

## QUATTRO PASSI NEL RINASCIMENTO

Classe 2E – prof. Claudia Rubbini – a.s. 2019/20

Il Rinascimento è un periodo artistico e culturale della nostra storia che si sviluppò in Italia in un arco di tempo che va all'incirca dalla metà XIV secolo fino XVI secolo; esso si sviluppò soprattutto a Firenze, che diventò il centro culturale d'Europa. Questo periodo nacque con la scoperta del valore dell'essere umano: l'Umanesimo. Grazie all'Umanesimo, gli uomini ritrovarono autostima e fiducia in sé stessi. Durante quest'epoca rinacquero anche l'arte e la cultura. Il Rinascimento si diffuse molto grazie al mecenatismo, ovvero alla protezione e all'ospitalità che i Signori davano agli artisti in cambio di opere che avrebbero abbellito la corte. Questi mecenati ospitavano presso le loro corti pittori, poeti, scultori, architetti e scrittori per arricchire di bellezza la propria città, magnificare la propria importanza agli occhi del mondo e farsi propaganda. Rispetto al medioevo il modo di ragionare subisce un profondo mutamento, perché l'individuo comincia a considerarsi padrone del proprio destino. Si va diffondendo la convinzione che la grandezza dell'uomo possa essere trovata nell'uomo stesso, nella sua intelligenza e nella sua volontà: egli diventa il centro e la misura di tutte le cose. Un'opera che rappresenta questo e tanti altri valori della



*La Città Ideale*

mentalità rinascimentale è "La Città Ideale", quadro conservato ad Urbino, ma di cui non si conosce esattamente l'autore. Esso contiene al centro un edificio circolare che rimanda all'idea di perfezione e ha colonne come nell'età antica, che

ritroviamo anche ai lati del tempio malatestiano; inoltre è presente la prospettiva, tecnica nuova per dare tridimensionalità al disegno. La simmetria si vede attraverso la pavimentazione a scacchiera; il dipinto è lineare e ordinato, tutto ne esalta la bellezza e l'armonia in un perfetto equilibrio classico.

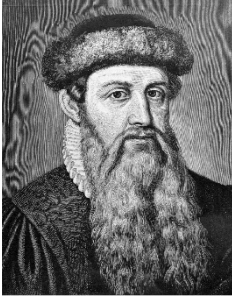
In questo periodo si verificò un'eccezionale fioritura della letteratura, delle arti, della scienza: una rinascita della grande cultura classica greca e latina. Gli studiosi infatti, nel Rinascimento, ripresero a studiare il greco. Essi andavano a rovistare nelle biblioteche in cerca di libri e testimonianze, ma non era una cosa facile trovarli, perché durante il Medioevo quasi tutti i documenti erano andati persi, bruciati e distrutti dalle continue invasioni barbariche e guerre che avevano creato scompiglio in tutta Europa. Stava rinascono l'arte classica e con essa stava rinascono anche l'uomo. Questo amore per lo studio dei classici tende a dare una maggiore armonia e razionalità alle opere, una visione di ottimismo e una prospettiva di bellezza e gioia di vivere, spingendo l'uomo verso il progresso di un'arte nuova e moderna che ancora oggi ci stupisce.

Ci furono molte innovazioni nel Rinascimento, tra cui la rivalutazione delle arti meccaniche, ovvero i saperi tecnico-pratici, per esempio la scenografia, l'architettura, la medicina, la navigazione. Un esempio di mentalità rinascimentale, infatti, è quella di Cristoforo Colombo che, dopo esser riuscito a farsi finanziare dai re di Spagna, sebbene poco convinti dalle sue intenzioni, riuscì a scoprire l'America.

Una delle più importanti invenzioni rinascimentali è quella della



*Cristoforo Colombo*



*Johannes Gutenberg*

stampa a caratteri mobili. Questa invenzione fu realizzata dal tedesco Johannes Gutenberg. Grazie a ciò ci fu una diffusione delle opere scritte più vasta e rapida e a prezzi molto più contenuti. La prima opera stampata fu la Bibbia detta di Magonza, perché era la città da cui veniva Gutenberg e dove lui l'aveva stampata. Da allora nacquero le prime tipografie: in pochi anni Venezia divenne il centro editoriale più importante insieme a Parigi e Lione.

Contrariamente al Medioevo, che fu un periodo buio, statico e ottuso, la nuova epoca fu un fiorire di arte, letteratura, scienza e cultura in ogni sua diversa

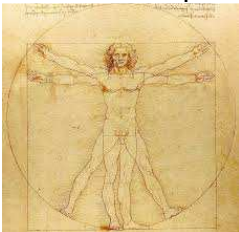
forma. Dalla mentalità ristretta e concentrata solo su Dio, si passa a una mente aperta che non mette più in primo piano solo la divinità, ma pensa soprattutto a godersi ogni attimo di vita e a divertirsi, perché,



*Lorenzo il Magnifico*

come dice il magnifico Lorenzo de' Medici, "DEL DOMAN NON C'È CERTEZZA".

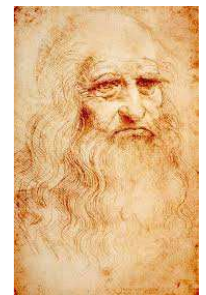
Il fatto che l'uomo comincia a essere al centro di tutto si può notare anche, ad esempio, nel disegno di Leonardo Da Vinci "L'Uomo Vitruviano", dove l'artista mostra che l'uomo può essere contenuto nelle due figure perfette: il cerchio e il quadrato.



*L'Uomo Vitruviano*

Leonardo è un personaggio simbolo di questa epoca. I suoi scritti trattano di navigazione, di scenografia, di pittura e di medicina. Non sono manuali tecnici ma veri e propri trattati dove Leonardo sottolinea l'importanza della matematica, della prospettiva e della medicina. Egli fu un simbolo della riunione tra arti meccaniche e arti liberali, cioè le arti basate sul saper parlar bene, sul linguaggio, ma

anche sulla misurazione (aritmetica, geometria, musica e astronomia). Leonardo era molto appassionato di entrambe: egli dipingeva, disegnava, costruiva ma soprattutto amava studiare. Lui diceva che per conoscere la realtà è fondamentale l'esperienza, ma anche la matematica per dare fondamento alla conoscenza. Questa sua logica di pensiero lo portò a esplorare, per esempio esplorò il corpo umano. Dunque andava negli obitori, di nascosto e, munito di forbici e bisturi, sezionava i cadaveri e ne riportava le parti nei suoi disegni.



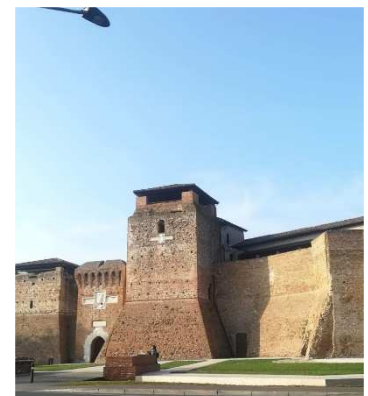
*Leonardo da Vinci*

Leonardo da Vinci è uno dei protagonisti più importanti di questo periodo. Abbiamo visto una sua frase riportata sulla fontana della Pigna a Rimini, dove siamo stati in gita. Lui, che era anche ingegnere idraulico, era venuto a Rimini dopo essere stato a Cesenatico per progettare il porto canale e rimase colpito dal gioioso suono delle cannelle, così scrisse queste parole: "Fassi un'armonia colle diverse cadute d'acqua, come vedesti alla fonte di Rimini, come vedesti addì 5 agosto 1502".



*Rimini - Iscrizione sulla fontana della Pigna*

La gita a Rimini è stata organizzata per andare a visitare le opere che ci ha lasciato Sigismondo Malatesta (1417-1468), Signore di Rimini, che fu mecenate come molti dei Signori di questo periodo storico. Egli decise di costruire nel 1437 il castello Malatestiano, denominato Castel Sismondo, con delle torri d'avvistamento rivolte verso la città. Il motivo per cui le torri hanno questa disposizione rispecchia la paura di Sigismondo: egli temeva più i suoi sudditi dei nemici esterni, poiché aveva paura di essere



*Rimini - Castel Sismondo*

tradito. La base dei muri esterni fu costruita obliqua affinché le palle di cannone non buccassero le mura, ma rimbalzassero per difesa.

Lui fece costruire anche il Tempio Malatestiano tra il 1450 e il 1458, uno dei monumenti più famosi del Rinascimento italiano, che abbiamo visitato a ottobre. La costruzione iniziò utilizzando i soldi che Sigismondo aveva guadagnato come mercenario. Al Tempio, però, manca una parte del tetto. Infatti, quando le guerre



*Rimini - Tempio Malatestiano*

finirono con la pace di Lodi, finirono anche i soldi per terminarlo, anche perché nel frattempo lui era entrato in conflitto con il papa e non aveva più denaro per completare la cupola.

Il Tempio Malatestiano, creazione di Leon Battista Alberti, rappresenta la prima facciata del Rinascimento. Gli architetti del Rinascimento si sono posti come ideale l'ordine, la simmetria, l'equilibrio e la linearità. L'Alberti perciò ristrutturò la chiesa con elementi classici, archi, colonne in stile corinzio, medaglioni ed elementi pagani e utilizza la pietra d'Istria, che è lo stesso

materiale dell'Arco d'Augusto e del ponte di Tiberio. La facciata è stata costruita sopra un'altra chiesa, come una vera e propria camicia. I cittadini capirono subito che questo sarebbe stato un tempio dedicato da Sigismondo a se stesso, infatti nella chiesa c'è la sua tomba e ci sono dappertutto i simboli malatestiani: esso è decorato all'esterno e all'interno con le tre teste dei Malatesta, con la rosa quadripetala e con la scacchiera. Come decorazione si trovano anche gli elefanti, infatti Sigismondo proveniva da una famiglia non nobile, ma i suoi antenati s'inventarono di essere

parenti del guerriero Scipione, che sconfisse Annibale sceso in Italia con i suoi elefanti. Il simbolo specifico di Sigismondo che si ritrova nel Tempio Malatestiano, e che avevamo visto anche al castello di Gradara, è una "S" incrociata con una "I". Alcuni pensano che significhi Sigismondo e Isotta (la terza moglie di Sigismondo), altri che sia la prima sillaba del nome Sigismondo. Le prime due mogli, infatti, egli le aveva sposate per interesse mentre Isotta, che era una donna del popolo, l'aveva sposata per amore: è sepolta anch'essa nel tempio e la sua tomba poggia su due elefanti. Il Tempio Malatestiano può essere preso come esempio della mentalità rinascimentale, caratterizzata dall'antropocentrismo, perché nella chiesa ci sono ben pochi simboli religiosi. Le immagini decorative ritraggono la natura, i fiori, l'erba, gli animali, la bellezza del mondo e della vita, anche



*Simboli malatestiani sulla facciata*

nella tomba di Sigismondo. La sua tomba è all'interno del tempio Malatestiano: essendo lui molto egocentrico avrebbe voluto una sepoltura diversa, nella facciata esterna, ma la sua morte improvvisa nel 1468 non lo permise. All'interno abbiamo visitato la cappella dei segni zodiacali dove ogni formella rappresenta un segno zodiacale. L'architetto che ha ideato questa realizzazione, Matteo de' Pasti, voleva esprimere una concezione cristiana, cioè che l'universo, nella sua perfezione, armonia e ordine, rispecchia l'infinita grandezza del suo creatore. La cappella raffigura la Terra (che è ancora creduta ferma), l'arco è l'universo e nell'arco la pietra di volta rappresenta il dio Apollo che è il dio del Sole, cioè l'astro che permette la vita sulla terra. Qui ci siamo divertiti a cercare tutti i nostri segni zodiacali. Poi abbiamo visto un affresco di Piero della Francesca che rappresentava Sigismondo inginocchiato verso il suo Santo protettore, San Sigismondo; dietro di lui ci sono due levrieri, uno bianco che rappresenta il bene e guarda verso di lui, e quello nero girato dalla parte opposta che rappresenta il male.



Cesena - La Biblioteca Malatestiana

Il giorno 11 dicembre ci siamo poi recati a Cesena per visitare la Biblioteca Malatestiana. Essa è stata fondata nel XV secolo da Domenico Malatesta, fratello di Sigismondo. Nel luogo in cui siamo entrati un tempo sorgeva una chiesa dedicata a San Francesco d'Assisi, in seguito demolita per le cattive condizioni in cui versava, negli anni tra il 1800 e il 1850 circa. Domenico ordinò di costruire la biblioteca all'interno di un convento allo scopo di essere protetta dai monaci, ma era comunque aperta al pubblico: essa infatti è la prima biblioteca civica d'Italia ed Europa. E' stata inaugurata il 15 agosto 1454 ed è stata progettata dall'architetto Matteo Nuti da Fano. Subito dopo essere entrati, la guida ci ha illustrato l'albero genealogico della dinastia dei Malatesta. Abbiamo notato, tra i due fratelli Sigismondo e Domenico, una sostanziale differenza: Sigismondo

era un fanatico della guerra, egocentrico, un Signore che ebbe ben tre mogli diverse e figli legittimi e illegittimi; Domenico, detto Malatesta Novello, era invece un uomo molto pio che ebbe una sola moglie, ma neanche un figlio. Inoltre Domenico era molto attento alla cura della sua città e dei suoi abitanti, al contrario di suo fratello, che come abbiamo visto non era molto amato.

Il portone della biblioteca è costruito in legno scuro e su di esso sono intagliati i simboli malatestiani più importanti: la rosa quadripetala che indica nobiltà, lo steccato o recinto militare (simbolo tipico solo di Malatesta Novello) e le tre teste dei Malatesta. Un altro simbolo presente è la scacchiera, perché i Malatesta dicevano che la guerra era come una partita a scacchi.



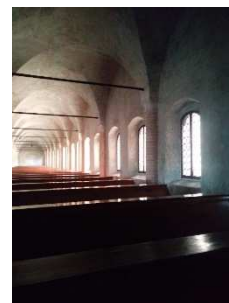
Simboli malatestiani sul portone



"Elephas indus culices non timet"

Sopra la porta d'ingresso c'era un elefante con la scritta "Elephas indus culices non timet" ("L'elefante indiano non teme le zanzare"), che significa "Non abbiamo paura dei nemici": l'elefante a quell'epoca indicava il potere perché è un animale possente e le zanzare in quel caso sono i nemici codardi.

Ora che abbiamo descritto un po' l'esterno della biblioteca andiamo ad ispezionarla dentro. La struttura è di tipo basilicale con tre navate e dà l'idea di entrare in una chiesa. All'interno della biblioteca si trovano i plutei, ventinove per lato, cioè file di banchi fatti con pini delle pinete di Cervia, dove scrivevano gli amanuensi, che per copiare un manoscritto ci impiegavano da uno a due anni. Su di essi ci sono 343 volumi, divisi a seconda dell'argomento, incatenati con le catene originali del 1400 per evitare che venissero rubati. Tutti quei libri infatti rappresentavano un grande tesoro perché ci si metteva molto a ricopiarli e perché le materie prime erano costose: uno solo di questi manoscritti ai tempi di Novello valeva quanto una casa. I libri erano scritti con l'inchiostro ferrogallico, ovvero con il solfato di ferro; l'inchiostro nel tempo da nero è diventato color marrone perché, essendo fatto di ferro, si è arrugginito. All'interno possiamo osservare 22 finestre su ciascun lato che hanno lo scopo di far entrare la maggior luce naturale possibile, infatti non si potevano utilizzare le candele perché avrebbero potuto incendiare i libri e l'edificio. Le pareti erano di colore verde perché questo colore dà un senso di tranquillità. La guida ci ha spiegato che in tempi più recenti Napoleone e i suoi soldati si accamparono dentro la biblioteca e scarabocchiarono i muri con nomi, frasi etc., perciò in



Plutei e finestre

seguito furono riverniciati di bianco. In fondo alla stanza c'è un rosone: sotto di esso si trova un'incisione su di una tomba che si pensava fosse di Domenico, ma poi in seguito ad alcune analisi si è capito essere i resti di una persona ignota, probabilmente molto importante per la biblioteca.



*Manoscritto musicale*

In un'altra sala, poi, abbiamo visto alcuni libri molto grandi che pesavano circa 30 kg ed erano opere musicali. C'erano note musicali diverse da quelle di oggi: erano presenti solo quattro righe e le note erano quadrate. Ogni manoscritto era composto da una solida base di legno, le pagine di pergamena e un'ulteriore copertura di cuoio, con delle stringhe chiamate bindelli. Ma la cosa che ha colpito tutti è una bacheca che



*I più piccoli libri leggibili a stampa*

conteneva dei mini libri su cui sono trascritte le opere letterarie italiane più famose come la Divina Commedia di Dante. Tra essi vi era il libro più piccolo al mondo ancora leggibile.

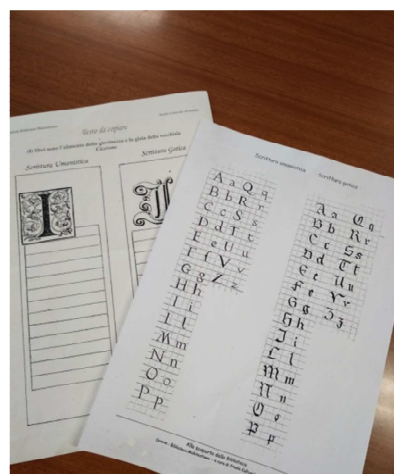
Come introduzione al laboratorio di scrittura, infine, siamo entrati in una stanza con un tavolino sul quale si trovavano degli oggetti che si usavano nell'antichità per scrivere. Il primo che ci è stato illustrato è la penna d'oca, che si poteva usare con le piume o senza: per i destri bisognava prenderne una dall'ala sinistra mentre per i mancini viceversa. Poi c'era il porta-inchiostro di cui esistono due tipi: il primo è la bottiglietta classica, il secondo è un corno di animale, ad esempio il bue, in cui si inseriva l'inchiostro e che si poteva tenere alla vita tramite un porta-corno. Il terzo oggetto è un foglio antico. La guida ce ne ha illustrato la produzione: si scuoiava l'agnello o il capretto e si lasciava seccare la pelle in modo da togliere grasso e pelo, poi si stirava in modo da togliere eventuali righe. Il miniatore era l'artista che decorava i testi usando i colori naturali, ad esempio il blu oltremare. Il primo colore usato era l'oro che era



*Laboratorio di scrittura: giovani "amanuensi" al lavoro*

indispensabile e si incollava col bolo, poi si colorava con gli altri colori. L'azzurro si faceva con il guado e il rosso carminio si faceva con un insetto della famiglia della coccinella, la cocciniglia. La scrittura era divisa in due stili, quello gotico e quello umanistico, che ci siamo divertiti a sperimentare di persona col pennino realizzando dei segnalibri.

Il primo colore usato era l'oro che era



*Esempi di scrittura gotica e umanistica*